Anno XIII. Udine, 24 Marzo 1901. Num. 10.

PAGINE FRIULANE

PERIODICO MENSILE

NECROLOGIO

Giovanni Gropplero.

Un altro benemerito delle pubbliche amministrazioni è scomparso in questi giorni! Un altra simpatica e veneranda figura di gentiluomo e di cittadino è perduta per sempre!

La storia di questi ultimi tempi, di Giov. Gropplero ricorderà che egli fu sindaco di Udine appena cessato il dominio straniero, presidente del Consiglio Provinciale, presidente della Deputazione fino a due anni fa e come in ognuno di questi uffici recasse zelo, onestà, sapere: per i limiti di questa rivista, io non posso accennare qui se non come d'un cultore appassionato degli studi patri, benchè — assorto in altre cure — egli non abbia potuto lasciare lavori originali in argomento.

Chi aveva il piacere di conversare con lui s'accorgeva facilmente quale conoscenza avesse dei tempi che furono e come sapesse a mente usi e costumi dei nostri antenati. Amante dei ricordi del passato, con signorile buon gusto — assecondato dalla consorte co. Lucia — si dilettava di raccogliere nel castello di Moruzzo già degli Arcoloniani, quanti oggetti antichi poteva rinvenire, nel mentre si faceva editore di una storia dell'antico maniero, dettata dal compianto Vincenzo Joppi, opera (noto per incidenza) di «merito veramente eccezionale per copia e originalità di ricerche», come osserva l'Occioni Bonaffons.

Tralasciando qualche pubblicazione storica di minor conto, non posso a meno di ricordare qui le benemerenze acquistate colla pubblicazione, fatta a sue spese, della grande opera di Girolamo de Renaldis, intitolata *Memorie storiche dei tre ultimi secoli del Patriarcato di Aquileia* (1411-1751), (Udine, Patronato, 1888, in-8° di pag. 578), citata largamente e apprezzata dagli studiosi.

Egli aggiunse un sommario e un indice copioso dei nomi, e vi premise una «succosa» prefazione, nella quale brevemente riassume le fasi precedenti del Patriarcato Aquileiese. E conchiudeva: «Mosso «appunto dell'idea di poter giovare agli studiosi «della storia del Friuli specialmente, pur facendo co«noscere meglio il nome di un mio illustre antenato, «mi accinsi all'impresa di togliere dalla polvere del«l'archivio di famiglia il volume di mons. Renaldis, e «di pubblicarlo per le stampe. Ed oggi vede la luce, «dopo un secolo circa da che fu scritto, ed io ho la «soddisfazione di poterlo presentare a quanti consa«crano il loro ingegno agli studi storici, a quanti vo«gliono conoscere meglio le vicende di questa piccola «ma gloriosa parte della patria nostra... Premessi questi «pochi cenni, non mi resta che di far voti perchè lo «scopo che mi sono prefisso, cioè di tornare utile in «qualche modo al mio paese, sia raggiunto a pieno. «Questo è il più bel compenso che mi possa ripro«mettere».

G. B.

C. A. Murero.

Un valente cultore della letteratura latina, Carlo Alberto Murero, nostro concittadino, preside del R. Liceo di Belluno, si spegneva ancor in giovane età in Chiusaforte, già suo gradito soggiorno estivo. Pur egli si dedicò con amore alla storia del nostro Friuli, e ricordo qui di volo un opportuna traduzione dei *Castelli tedeschi in Friuli* dello Zahn (Udine, Doretti, 1884), una critica a certe conclusioni linguistiche dello Czoernig, letta all'Accademia di Udine nel 1885, una dotta recensione su alcune pubblicazioni di storia antica e filologia presentata del pari alla nostra accademia nel 1892, nella quale dava ragione, tra altro, di uno studio di E. Pais sulla discesa dei Cimbri per le Alpi Carniche, toccando dell'errore di Livio circa il fiume Natisone (Atisone).

Ma la fama sua è raccomandata alla pregevole versione del magnifico *Lessico ragionato dell'antichità classica* compilato sotto la direzione di F. Lubker da una eletta schiera di filologi tedeschi, versione che egli intraprese con grande audacia, per non dire temerità addirittura, nel nobile intento di offrire ai giovani delle scuole classiche un mezzo per poter acquistare una cognizione compiuta ed esatta del mondo latino e greco e comprendere e gustare così gli antichi scrittori. Trattasi — per chi non lo conoscesse — di un lavoro di grossa mole, poco meno di 1400 pagine in quarto, con carattere piuttosto minuto, nè il merito suo si limita alla traduzione, poichè riscontrò con straordinaria pazienza migliaia di citazioni nel testo tedesco, correggendone talune, e ampliò l'opera introducendovi parecchie modificazioni e notevoli aggiunte, richieste dalla veste italiana che si sforzò di dare all'edizione, suggerite dai nuovi lavori che si vennero stampando in argomento. Vi attese per quattro lunghi anni «con l'ardore di un umanista del quattrocento» scrisse un valente collega suo, ottenendo il plauso di molti e favorevole accoglienza da parte della stampa; rammento però come, a scuola, egli si dolesse talvolta con noi studenti, che il lavoro, costoso d'altronde, non avesse quella diffusione che sperava, e meritava aggiungo io, causa le condizioni infelici del mercato librario italiano.

Ultimamente lavorava intorno a una edizione di classici latini, promossa dal coraggioso editore palermitano Remo Sandron, e ricordo come per combinazione la sera stessa in cui mi perveniva la partecipazione della sua morte, esaminando il catalogo di quell'editore, mi cadevano sott'occhio due delle pubblicazioni curate dal nostro compianto professore: i *Carmi scelti* di Catullo e le *Satire ed Epistole* di Orazio.

Ho creduto di rilevarne qui il titolo, benchè a dir vero non si riferisca alla storia friulana, essendo questi gli ultimi suoi lavori: a qualche persona competente il parlarne, in omaggio alla sua memoria, chè, a dir vero, assai poco nella stampa s'è detto dell'opera di C. A. Murero al momento della sua scomparsa.

G. B.

La chiesetta di Pracchiuso.

Il modesto edificio che fin da pochi mesi fa vedevasi a sinistra di porta Pracchiuso, ora trasformato in artistico tempietto, rimonta ad epoca abbastanza lontana.

La nobile famiglia friulana dei conti *Valentinis* lo eresse del proprio, nel 1355, e per perpetuare il nome del casato (Valentinis) lo dedicò a *S. Valentino* martire.

Così afferma uno scrittore anonimo del 1660, e lo confermano gli storici Ciconi, Manzano ed altri.

In origine servì per la piccola frazione suburbana di *Prato-chiuso*, ma aumentatasi la popolazione, nè bastando al bisogno, nel 1574 fu eretta l'altra chiesa a metà di quella via, tutt'ora aperta al culto e dedicata pure a S. Valentino.

Così poco a poco la primitiva chiesetta, restando sempre proprietà dei conti Valentinis, fu abbandonata, e al tempo dell'invasione francese definitivamente soppressa al culto, e adibita ad usi profani.

—

Al principio del secolo fu trasformata in osteria coll'insegna del *Boa*, perchè nel fossato poco lontano, il boja esercitava l'ignobile suo mestiere di appiccare alla forca i giustiziati.

I conti Valentinis, con istromento 16 febbraio 1857, la vendettero, e successivamente l'edificio fu usato per deposito fornitura militare, osteria, liquoreria, magazzeno ecc. Finalmente l'ultima proprietaria Anna Serosoppi-Gobessi, con istrumento 10 giugno del passato anno, la cedette alla chiesa delle Grazie.

—

Per far rivivere quest'antico monumentino storico, il parroco delle Grazie, monsignor dall'Oste, affidò il compito al prof. Giovanni Del Puppo. Questi ricercò nel substrato dei sovrapposti intonachi, le traccie della primitiva decorazione, ricopiò diligentemente i motivi e i toni delle *tinte* già *molto guaste* e *corrose dai* secoli, e formatosi un concetto positivo, lo fece eseguire dal decoratore sig. Enrico Zamparo. Presentemente il tempietto nella sua parte esteriore è al completo, e nella entrante primavera lo sarà anche nel suo interno.

—

Il restauro radicale di questa fabbrichetta, che nel corso dei secoli era molto deperita, la rifondazione dei muri, l'apertura delle bifore murate, dell'ogivale ecc. furono accuratamente eseguiti in quasi tre mesi. La erezione della torricella sopra il timpano, fu suggerita da uno schizzo planimetrico della città di Udine, del 1600, che conservasi in Municipio, nel quale per l'appunto si vede distinta la doppia arcata per le campane.

REGALO

a tutti i nostri lettori

Il Consolato del Messico a Milano, nell'intento di vieppiù far conoscere in Italia quel fiorente Paese, offre GRATIS a tutti i nostri lettori

Tre cartoline postali

con vedute Messicane

Per averle, basterà fare domanda con cartolina-risposta diretta al Consolato del Messico a Milano, citando il nome del nostro giornale. La risposta, della cartolina postale, serve per compensare le spese di spedizione.

A proposito del «Forno» e del «Camerone»

S. Daniele, 27 febbraio 1901.

Leggendo sulle *Pagine Friulane* del 24 gennaio p. p., alcuni cenni riguardanti il letterato e poeta Giulio Liliano, appresi che i due suoi poemetti inediti — *Il Forno* ed *Il Camerone* — si trovano nella Guarneriana fra la raccolta di manoscritti del Coluta (T. N. p. 583-610) — come asserisce competentemente anche il bibliotecario ab. Narducci nell'opuscolo stato pubblicato per nozze nel 1892. — Ma, osservando le *note* del distinto sig. C. A. Carnier, stampate — insieme coi versi del Liliano, riportati dalle *Pagine Friulane* (num. 7) — nel 1846 (S. Daniele, tip. Biasutti) in appendice ad un discorso, pronunciato dal dott. Lorenzo Franceschinis il 16 luglio, stesso anno, quando venne fatta l'inaugurazione del ritratto di mons. Carlo Fontanini, Vescovo di Concordia, risulterebbe, veramente, che le due composizioni poetiche erano allora possedute dal Carnier. Non saprei quindi perchè esse furono messe nella raccolta Coluta, — mentre, tanto il Gio. Batta Coluta che il Gian Girolamo, morirono parecchi anni prima del Carnier.

Ciò semplicemente per la storia. — Comunque, io pure faccio voti coll'egregio signor dott. Giuseppe Biasutti affinchè i due *Capitoli* del Liliano possano venir presto integralmente stampati, — non solo per onorare la memoria d'uno fra i molti Sandanielesi che illustrarono il loro paese natio (dei quali io ebbi a parlare in una pubblica conferenza il giorno 11 marzo 1897), ma ed anche a vantaggio degli studiosi, che potessero averne interesse.

D. CIANI

Le viti di Tokay sono di origine friulana? (1)

Come curiosità riferiamo un brano dell'*Aquileia's Patriarchengräber*.

«.... Un fatto meno noto.... è la circostanza che l'Ungheria deve uno dei suoi più preziosi prodotti al patriarca Bertoldo, poichè re Bela IV, non senza l'assentimento di suo zio (Bertoldo), trapiantò dal Friuli nel suo regno le viti di Tokay».

(Bertoldo di Andechs, una delle più potenti e ricche famiglie dei suoi tempi — imparentato con principi e re — dominò in Aquileia trentatre anni, dal 1218 al 1251. Visse anni settanta).

Sembrerebbe quindi che il pregiatissimo vino ungherese

> a cui di verde edera Bacco
> Concedette corona

provenisse da vitigni che circa 650 anni fa, vennero trapiantati dal Friuli nell'Ungheria.

Checchè ne sia di questa tradizione, è certo che l'Ungheria, e specialmente il Tokay, supera oggi di molto il Friuli nell'abbondanza e nella qualità di prodotto in vino. Anzi, piuttosto che menar vanto di questi antichi ricordi, si dovrebbe procurar di gareggiare coi luoghi ove si trapiantarono e fecero ottima prova, perchè razionalmente coltivati, i vitigni friulani.

Non si vive di memorie antiche, ma di prodotti moderni...

F. V.

(1) Dal *Bollettino dell'Associazione Agraria friulana*, 15 febbraio 1884.

Tra Guelfi e Ghibellini.

È questo il titolo di una lezione tenuta dal nostro egregio concittadino prof. Angelo Tomaselli, geniale poeta, all'Università Popolare di Venezia, alla quale i giornali di quella città tributano calde parole di elogio.

Ne diamo un breve cenno.

Riassunse egli in modo chiaro e vivace la sintesi della storia della poesia civile da Dante a Carducci. Toccato rapidamente l'origine e la gloria del Comune, disse perchè le libertà comunali durassero molto più a lungo in Toscana che non nell'alta Italia.

Mostrò come la figura di Dante domini tutta la nostra storia letteraria e civile, e tratteggiò il carattere e il significato delle lotte tra Guelfi e Ghibellini. Disse come ebbero origine a Firenze le discordie fra la parte Guelfa e Ghibellina; si soffermò a chiarire l'importanza della sconfitta dei Guelfi a Montaperti che fu attribuita a Farinata. A questa battaglia si collegano i primi documenti di poesia politica e lingua italiana. Spiegata a larghi tratti l'arte ingenua di Guittone d'Arezzo venne a dire del Divino Poeta, in rapporto alle nuove divisioni scoppiate in Firenze fra Bianchi e Neri. È verosimile quindi cercare nel suo poema l'eco di quegli avvenimenti che furono così prossimi ai primi anni di Dante. Infatti la catastrofe di Montaperti ispirò non solo la rozza canzone di Guittone d'Arezzo, ma suggerì al genio di Dante l'idea di trovare nel suo inferno proprio colui che di quelle sconfitte parve autore, Farinata degli Uberti. E qui il bravo professore lesse e commentò il mirabile divino episodio dantesco. E chiuse l'interessante lezione dicendo che nella ventura mostrerà con altre parti del poema quale sia il proprio atteggiamento del Poeta nella storia del suo tempo e come egli abbia avuto il concetto, se non dell'unità politica come oggi si intende, certo dell'unità nazionale d'Italia.

Studi storici cividalesi.

Rileviamo dalla *Patria del Friuli* come, nei giorni scorsi, furono a Cividale i Signori Schaar e Dabe fotografi di Trier (Vestfalia), che riprodussero le tavole principali miniate del Codice Gertrudiano per una società germanica che lo illustra, i cui principali autori sono il dott. Arturo Hueloff di Berlino e il dott. Sauerland di Trier, che furono per più giorni in Cividale l'anno decorso.

Errata-corrige.

L'egregio nostro collaboratore prof. G. Forgiarini ci scrive:

«Nella poesia pubblicata in gennaio col titolo: *Ultima prosa*, sono occorsi tre gravissimi errori:

«I.° *ponti* per *fonti* str. I, v. 6.

«II.° *ove* per *onde* str. V, v. 5.

«III.° *Cinzia* per *Delia* str. VII, v. 2.

«Quest'ultimo che non si può attribuire al proto, deve proprio esser mio e m'immagino il ridere che si sarà fatto dagli eruditi quando avranno detto: — Costui si paragona a Tibullo e non lo ha letto! — Fortuna che gli eruditi son gente benigna e cortese, o più fortuna forse che il componimento non è stato creduto degno di critica. Comunque, riconosco che doveva scrivere Delia e non Cinzia, perchè quest'ultimo nome non compare mai ne' versi di Albio Tibullo, sì in quelli di Quinto Catullo».

Fra Libri e Giornali

Interessanti articoli pubblica l'ultimo numero dell'*In Alto*, la riputatissima Cronaca bimestrale della Società Alpina Friulana.

Il signor Leonida d'Agostini vi narra la sua salita alla Cima Montalcon di Forni (2483) e la prima salita alla Vetta di Forni (2475?), sollevando alcune questioni d'indole alpinistica sul gruppo del Montalcon di Forni ancora poco studiato e dove parecchie sono le cime non per anco salite da alpinisti. L'articolo è illustrato da due fotoincisioni e da un disegno.

Il prof. Olinto Marinelli vi parla di una sua visita alla «Lastra dei segni» nei monti di Forni: lastra dove si scorgono alcuni segni di epoca evidentemente prossima, ed altri che risalgono ad epoche anteriori, forse preistoriche: il dubbio fu piuttosto convalidato che dissipato con l'osservazione diretta.

Il signor R. Pirovano vi discorre su *La stima delle distanze orizzontali*, riferendosi ad un viaggio pedestre da lui, nel luglio 1899, intrapreso da Pontebba a Udine, allo scopo di rendersi conto della opportunità di usare un ciclometro per la determinazione della distanza orizzontale percorsa.

Il dott. Arrigo Lorenzi vi incomincia la pubblicazione di un suo studio accurato, col titolo: *Note preliminari sulla flora dei laghi elevati delle Alpi orientali*.

Elenco di pubblicazioni recenti di autori friulani, o che interessano il Friuli.

Prof. Olinto Marinelli. — *Un esempio nostrale, a proposito di monografie locali*. — (Estratto dalla *Rivista geografica italiana*, anno VII, fasc. X, 1900) — Firenze, Ricci.

id. — *Termini geografici dialettali raccolti in Cadore*. — (Estratto dalla *Rivista geografica italiana*, anno VIII, fasc. I e II, 1901) — Firenze, Ricci.

Dott. Giuseppe Biasutti. — *Cartografia friulana*, appunti. — (Estratto dall'*In Alto*). — Udine, Doretti, 1901.

Vittorio Masotto. — *Per l'ombra*, versi. — Cividale, Giovanni Fulvio editore, 1901.

Riccardo Pitteri. — *Nel trigesimo dalla morte di Giuseppe Verdi*. — Trieste, Caprin. (Editore il Municipio di Trieste).

Dott. Ruggiero della Torre. — *Del Seminario eretto in Cividale nel XVI secolo e degli istituti che lo precedettero*. — Documenti ed appunti. — Cividale, Fulvio, 1901.

Il Vade mecum dell'emigrante. — Utilissimo libretto per gli emigranti, uscito sotto gli auspici del Segretariato per l'emigrazione. — Costa solo 30 centesimi. — Udine, Bardusco, 1901. — Rivolgersi, per acquisti, al Segretariato medesimo.

Società Agenti di commercio. — *Rendiconto dell'esercizio 1900*. — Udine, Doretti.

Prof. Gellio Cassi (di Latisana). — *Dell'influenza dell'ascetismo medioevale sulla lirica amorosa del dolce stil novo*. — Fr.lli Drucker di Padova, editori.

Per Gorizia e per tutto il Friuli orientale, gli abbonamenti si assumono e riscuotono a mezzo del libraio tipografo signor G. PATERNOLLI di Gorizia.

NOTIZIARIO.

— La rivista Salernitana *La Stella Polare* aprì un concorso per un sonetto su la spedizione verso il Polo nord del Duca degli Abruzzi. Il migliore componimento, fra i molti pervenuti alla redazione, fu giudicato quello della valentissima nostra collaboratrice Elda Gianelli, cui toccò l'onore del premio.

Uno sguardo oltre i confini della Provincia

(Breve rassegna bibliografica).

PUBBLICAZIONI HOEPLI.

ARTE, SCIENZA E FEDE AI GIORNI DI DANTE. Conferenze dantesche tenute a cura del Comitato milanese della « Società Dantesca Italiana » nel 1900. — Vol. in-16.o fig., pagine 356 con ritratto del divino Poeta, L. 6,50.

La letteratura dantesca da un pezzo dovrebbe liberarsi (è opinione di uomini competentissimi: D'Ancona, D'Ovidio, Del Lungo, Flamini) da un ingombro di pubblicazioni, se non tutte addirittura dannose, certo quasi sempre insignificanti, che per disavventura spuntano tutti i giorni e formano come la zavorra in quella nave gloriosa. Quanto diverso da tal genere è il volume che abbiamo sott'occhio, secondo delle Conferenze Dantesche tenute dal Comitato milanese lo scorso anno, ed ora pubblicate dall'Editore Hoepli! È uno di quei libri destinati a durare, a recar contributo di studi e ricerche pazienti, d'indagini sicure e documentate alla conoscenza della vita e de' tempi del Poeta. Qui non sono le solite frasi convenzionali e vuote, la fatua rettorica di ogni Carneade conferenzista, che vuol dire la sua intorno all'Alighieri; ma havvi un tutto armonico di lavori, quali la critica dantesca riceve con onore da quei chiarissimi che rispondono ai nomi di Pasquale del Giudice, Nino Tamassia, Luigi Rocca, Paul Sabatier, Felice Tocco, Michele Scherillo, Francesco Novati, Francesco Flamini, Gaetano Negri. E della importanza e valore di queste Conferenze, così ben raccolte sotto il titolo riassuntivo: *Arte, Scienza e Fede ai giorni di Dante*, è indizio questo: ognuna di esse è copiosamente corredata di bibliografia, sì da prendere vero e proprio carattere di trattazione speciale sopra quel determinato argomento; e pur essendo scritte con garbo e venustà di stile, nulla è detratto alle esigenze della critica e dell'erudizione.

Questo da parte degli autori. L'Editore, ormai notissimo e caro all'Italia, cui in pochi anni ha dato le migliori pubblicazioni letterarie, presenta questo volume con bel decoro tipografico: la coperta in caratteri rosso e nero, e stemma, reca il contenuto per esteso ed arieggia le onorate pergamene d'archivio; un ritratto inedito del Poeta; dieci fotoincisioni allegoriche e storiche, riprodotte dall'antico; 356 pagine di stampa nitidissima, ecco uno di quei pochi libri onde può davvero trar profitto la odierna cultura dantesca.

CARLO GAROFALO.

LUIGI HUGUES, LE ESPLORAZIONI POLARI NEL SECOLO XIX. Un volume di pag. XX-574, con 14 disegni geografici e molte incisioni inserite nel testo, L. 12.

Non meno feconda che nelle altre parti della superficie terrestre è la Storia delle esplorazioni effettuate nella cerchia delle zone polari durante il secolo XIX. Ed anzi si può affermare che, a guisa del continente Australiano e delle parti dell'Africa, quelle due regioni lontane non entrarono nel dominio della geografia positiva che negli ultimi cento anni, e ciò sia per rispetto alla distribuzione ed alla topografia delle terre emerse, sia per quanto si riferisce al carattere dei mari polari ed ai numerosi problemi di fisica terrestre che da una completa esplorazione di quelle zone attendono forse il loro definitivo scioglimento.

L'esame delle principali imprese che nell'anzidetto periodo di tempo concorsero più efficacemente a svelare, in tutto od in parte, quanto nelle solitudini polari si era, per lungo volgere di secoli, sottratto alla vista dell'uomo, è l'oggetto del libro che qui annunciamo, nel quale l'Autore, ben noto per importanti pubblicazioni nei diversi rami delle scienze geografiche e per il lungo insegnamento professato, ha cercato di far vedere con forma chiara e, che più monta, esatta, come a poco a poco, l'uomo sia pervenuto, anche in quelle contrade, ai più brillanti risultamenti.

Grande è l'importanza del libro, specialmente ora, che la famosa spedizione condotta da un Augusto e valentissimo esploratore riuscì a latitudini anco superiori a quella toccata dall'insigne norvegese Fridtjof Nansen. E questa importanza è non lievemente aumentata da che l'autore volle, contrariamente a quanto si è fatto sin qui in molte relazioni di viaggi pubblicate nel nostro paese, dotarlo di carte geografiche, le quali, egregiamente disegnate ed eseguite nello Stabilimento cartografico di Como diretto dal valente dottor Giovanni De Agostini, mentre contribuiscono grandemente alla maggiore intelligenza del testo, non possono non riuscire al lettore estremamente interessanti. Nè vogliamo dimenticare le bellissime incisioni, tra le quali specialmente spiccano i ritratti di alcuni fra i più celebri esploratori.

A tutte le persone colte, ai giovani delle nostre Scuole ed a quanti amano di farsi un esatto concetto di quanto sia capace la volontà umana, non per iscopo di materiali guadagni, sì soltanto per l'amore della scienza, raccomandiamo la lettura di questo libro, persuasi che ne ricaveranno grandissimo profitto.

Manuale di MICROBIOLOGIA. Perchè e come dobbiamo premunirci dai microbi *Malattie infettive - Disinfezione - Profilassi*, pel dott. LUCIANO PIZZINI, Direttore del laboratorio batteriologico di Bergamo. — L. 2.

Nella I Parte, l'autore fa comprendere anche ai profani che cosa si debba intendere per microbi, come questi vivono e si moltiplicano, che cosa si intende per infezione, perchè molti non prendano una data malattia infettiva, mentre altri vi soccombono facilmente oppure guariscono spontaneamente o solo mediante immunizzazioni. Nella II Parte, accenna a quelle malattie infettive di cui sono rese obbligatorie la denuncia e le disinfezioni oppure soltanto queste ultime, come pure descrive le varie misure profilattiche che si devono tenere nei singoli casi di infezione conforme alla nostra legislazione sanitaria e compatibilmente colle condizioni economiche dei Comuni e delle famiglie.

Per tutto questo noi giudichiamo il Manuale del Dott. Pizzini utilissimo a tutti, non esclusi gli ufficiali sanitari, i quali anzi, una volta conosciutolo, avranno maggior agio di apprezzarne il merito intrinseco e la pratica opportunità.

Ing. I. GHERSI, CONTI E CALCOLI FATTI, 95 tabelle ed istruzioni pratiche sul modo di usarle. *Misure - Pesi - Monete - Termometri - Gas e vapori - Areometri - Alcoolometri - Soluzioni zuccherine - Pesi specifici - Legnami - Carbone - Metalli - Divisione del tempo - Paga giornaliera - Interessi e annualità - Rendita Potenze e radici - Poligoni e poliedri regolari - Sfera - Circolo - Divisione della circonferenza - Pendenza.*

Le ultime pubblicazioni

della tipografia editrice DOMENICO DEL BIANCO

GIUSEPPE LE LIEVRE. — **Casa nostra.** «Storia antica e Cronaca moderna». — Opera divisa in due volumi. — Prezzo dei due volumi L. 4.40.

PIERO BONINI. — **Nuovi versi friulani,** con giudizi sull'autore e appunti polemici. — Prezzo L. 1.—

MARIA OSTERMANN. — **La poesia dialettale in Friuli.** — Prezzo L. 2.—

F. C. CARRERI. — **Spilimbergica.** «Illustrazione dei Signori e dei domini della casa di Spilimbergo. Istituzioni, vita e vicende di essi». Opera in sette parti. — Prezzo L. 3.—

Si vendono presso tutti i librai della Città e presso la tipografia editrice, via Gorghi 6.